

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

**PATTI DI ASSOCIAZIONE**

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8,50	L. 4,80
" a domicilio	" 20	" 10,50	" 6,—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11,50	" 6,—

Per l'Estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.  
**Le associazioni si ricevono:**  
in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

**TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI**

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

**PREZZO DELLE INSERZIONI**

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.  
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.  
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

**DISPACCI DELLA NOTTE**

Agenzia Stefani

NEWYORK, 17. — Il segretario del tesoro decise che qualsiasi merce di qualunque provenienza importata negli Stati Uniti dalle navi francesi provenienti direttamente dai porti francesi non sottoporsi alla soprattassa imposta dal recente proclama del presidente. La soprattassa è imposta soltanto sulle merci di provenienza estera importate da queste navi provenienti da altri paesi che la Francia.

**CAMERA DEI DEPUTATI**

I giornali di Roma e le nostre corrispondenze si lagnano della poca premura che mostrano i Deputati di accorrere alla capitale del Regno, mentre già ci troviamo alla vigilia della riapertura della Camera. E non hanno torto. Se vi fu mai circostanza nella quale i rappresentanti della nazione dovevano anticipare almeno di qualche giorno la loro andata a Roma, ella è costata certamente quando una grande massa di lavori sta per essere sottoposta all'Assemblea, parecchi dei quali di una importanza grandissima, e la cui discussione annunzia di provocare nella Camera una fiera battaglia, ove sono impegnate le sorti del ministero.

E a quindi evidente il bisogno che ogni partito si raccogliesse in quelle sedute preparatorie, che tanto giovano a disporre il terreno, e a preannunciare contro le sorprese, nell'atto stesso che servono a conoscere le proprie forze, e a stabilire il mezzo migliore per farle valere.

La sinistra, che nelle lotte parlamentari può dare dei punti agli altri in fatto di previdenza e di attività, non ha voluto anche in questa circostanza rimanere indietro; e dopo la circolare spedita dai suoi capifila agli uomini del partito, questi non fecero i sordi, e senza frapporte indugi risposero all'appello accorrendo in buon numero a Roma, dove si trovano da più giorni, e dove stanno prendendo i concerti opportuni nell'interesse dei principii che intendono di sostenere.

Converrebbe dire che i loro avversari, quelli della destra, si sentano molto sicuri di sé, dacché invece di riscontrare in essi una eguale sollecitudine li vediamo ancora per la maggior parte starsene tranquilli alle loro case, come non si mostrassero per intesi della tempesta che minaccia, e senza preoccuparsi del rimprovero che si meriterebbero qualora fino dai primi giorni l'Assemblea non fosse in numero per deliberare.

Nulla potrebbe scusare gli assenti. Se dei molti ed importanti progetti che attendono la deliberazione della Camera non tutti si trovano a quello stadio che permette di aprire una discussione immediata, ve n'ha per altro alcuni altri, e non pochi, per i quali essendo

già pronta la relazione non vi è un momento da perdere.

Noi non vogliamo accennarli tutti, poichè ci si presenterà l'occasione di occuparcene di volta in volta: col metodo della discussione e delle deliberazioni ancora in uso nella Camera, malgrado la cattiva esperienza di questi ultimi anni, noi siamo soltanto angustati dal timore che si arrivi alle vacanze del Natale senza votare i progetti di maggiore urgenza.

Infatti la discussione dei bilanci di prima previsione pel 1873 non può essere ritardata oltre la fine dell'anno, ed è assai probabile che assorba parecchie sedute, avendosi sentore che la lotta s'impegnerà su questo punto più accanita che mai: noi dobbiamo prepararci ad una indigestione d'interpellanze, d'incidenti, di proposte, di contraproposte, di discorsi, di appelli nominali, che faranno perdere molto tempo. Poi vi ha lo scoglio della legge sulle corporazioni religiose, sulla quale l'opposizione tiene tanto d'occhi aperti, e che non è senza i suoi pericoli, benchè pochi giorni sono un organo ufficiale abbia lasciato intendere che la proposta ministeriale su questa legge saranno forse più ardate di quelle che gli avversari osassero preparare.

Noi temiamo che questi argomenti di una incontestabile gravità, assorbano gran parte di quel tempo che sarebbe necessario all'approvazione di un'altro progetto, che, secondo noi, li supera tutti per la sua importanza, giacchè vi è implicata la sicurezza nazionale: vogliamo dire l'ordinamento dell'esercito, e la circoscrizione militare, intorno a cui gli onorevoli Corte e Fambri hanno già presentato le loro relazioni.

Non è d'uopo ripetere che noi non dividiamo le mellifue confidenze di taluno sulla stabilità dell'ordine politico-attuale in Europa; e molto meno partecipiamo all'indeciso assegnamento che si fa da molti sulla protezione dei più forti. Qualunque siano i pericoli che ci minacciano, la prima fiducia noi dobbiamo cercarla in noi stessi, nè ci sarà dato trovarla finchè le nostre forze di terra e di mare non sieno messe al punto da poter sostenere, colla speranza di un buon risultato, una lotta possibile, qualora, non sappiamo da qual parte, la nostra esistenza politica e le nostre libertà fossero minacciate. Noi mettiamo tutte le altre questioni in secondo rango, non essendo che quella dell'ordinamento militare che ci garantisce la casa; e perciò vorremmo che i rappresentanti della nazione si affrettassero a risolverla, se non vogliono assumersi una terribile responsabilità verso il paese, verso la storia, ed esporci al ridicolo dell'Europa che ci guarda.

La prossima sessione della Camera è forse destinata ad esercitare una grande influenza sui nostri destini, e

i deputati che fossero rei di negligenza nell'intervenire alle adunanze, si mostrerebbero indegni del loro mandato, e dobbiamo desiderare che gli elettori ne facciano giustizia.

Z.—A.

**NOSTRA CORRISPONDENZA**

Roma, 17 novembre.

Non mancano che tre giorni, e i deputati presenti a Roma è granchè se passano il centinaio. Speriamo nei treni di questa sera e domani.

Desiderio del ministero sarebbe stato di riunire domani a sera gli amici suoi per mettere carte in tavola e farsi una ragione dell'appoggio che ne poteva sperare. Dopodomani, voi già lo sapete, ha luogo la riunione della sinistra: non sarebbe stato male cacciarle negli occhi il pruno d'un accordo già stabilito contro di lei.

Ma un pruno, a quanto sembra, lo ha diggià negli occhi la sinistra: ed è lo schema di legge sulle Corporazioni.

Contava di farne il suo campo di battaglia, tanto più che l'opinione pubblica l'avrebbe secondata senza riserva in questa lotta. Ora sembra che il ministero l'abbia prevenuta, e che non trovi più buona materia da crisi dove quello ha già preso il tratto innanzi soddisfacendo nei limiti della possibilità ad ogni esigenza.

Ora si tratterebbe di scegliere un altro campo: l'hanno trovato, e sarà la questione finanziaria sotto l'aspetto degli abusi commessi dagli agenti fiscali. A quest'uopo il Comitato ha raccolto un emporio di dati e di fatti, che per quanto deplorabili, non so davvero come si possa farne risalire la responsabilità sino al ministero.

E poi se gli abusi fiscali vi sono — e sarà vano sperare di evitarli — ci sono d'altra parte anche i morosi, i renitenti e alla bella prima i frodolenti, che pur di non pagare non esitano a denunciare il falso. Il ministro ha già in serbo il Gran Libro dei contribuenti per la ricchezza mobile, e tra le accuse della sinistra, e le sue risposte, ci si apparecchia, se non erro, lo spettacolo di un po' di scandalo, che sarà un vero piacere ad assistervi.

Dunque tutte le forze contro l'onorevole Sella. Cosa logica: senza far torto a nessuno, il vero capo del gabinetto è lui — e poi gli è, in compagnia dell'onor. Visconti-Venosta, quel desso che troverebbe posto sicuro anche in un gabinetto riformato secondo le vedute dell'estrema destra.

Si vede che l'opposizione va più in là del presente, e anticipa un colpo contro le combinazioni dell'avvenire per non avere impicci tra' piedi.

Ma e se fossero calcoli sbagliati?

I. F.

**CONSORZIO NAZIONALE**

Mentre il solo giornale torinese, che avea osato sottoscrivere alla proposta della conversione del Consorzio in favore dei danneggiati, adesso dichiara di chinare il capo alla risposta di S. A. R. il Principe di Carignano, il cav. Tullio Massarani la pensa diversamente, e malgrado tutto il suo rispetto, al quale nessuno ha creduto di mancare, per l'Augusto Presidente del Consorzio, ne ribatte le eccezioni in una lettera alla Commissione centrale sopra i sussidii dei danneggiati, persuaso che in una questione simile la volontà degli oblatori sia la sola sovrana.

Ecco la lettera:

*Alla Commissione centrale sopra i sussidii dei danneggiati dalle recenti inondazioni.* ROMA.

« Onorevoli signori,

« Nel nome di quella carità che sa essere, se occorre, importuna, non fastidito dalle contraddizioni, non scontentato dalle ripulse, io vengo, o signori, a battere anche alla vostra porta. Non temo che mi rimandiate, opponendo, come i legali dicono, l'eccezione d'incompetenza; perchè nell'alto e pietoso ufficio al quale vi ha degnamente chiamati la fiducia del Re veggio essere espressamente compreso il promuovere sussidii da corpi morali, nè d'altro mi permetto richiedervi colla istanza presente; dell'iterare poi domando e preghiere non mi vergogno, perchè, partecipe delle sventure che raccomando alla vostra solerte pietà, non vorrò mai esserle dei benefici che invoco.

« Uno anch'io fra i molti oblatori al Consorzio Nazionale, ho ardito rivolgere all'Augusto Principe che presiede cotesta grande istituzione la lettera che ho l'onore di comunicarvi; nè posso rimanermi dal partecipare altresì alle SS. VV. la risposta di Sua Altezza Reale, che, nella squisita cortesia delle forme, non dissimula un fermo diniego. In altri tempi una parola di Principe avrebbe cessato ogni dibattito; ma questo è vanto e onore dei tempi e dei Principi nostri, che nulla vogliono mai per ragione d'imperio, tutto per imperio di ragione. Ora a quella ragione appunto, della quale io dubito d'essere stato troppo infelice e manchevole interprete, non dispero di veder resa giustizia, se a Voi, autorevolissimi e dottissimi, piacerà di assumersene le difese.

« Esaminato, di grazia, che a tanto già vi chiama il vostro mandato, la entità dei danni e la possibilità dei rimedi. Molti di Voi per nascita e per consuetudine, tutti per dottrina, famigliari colle condizioni naturali e civili delle contrade desolate dai recenti disastri, oso affermare che giudicherete senza esitanza impari al compito di restaurarle ogni sforzo di privata volontà. Quivi infatti l'arduo problema idraulico s'intreccia a una difficoltà economica non meno grave; e nè l'uno nè l'altro soffrono indugi; perchè vano è il profondere capitali in terre indifese da un pericolo estremo, urgentissimo, crescente, si può dire, ogni giorno; vano il difendere, a prezzo di tesori, coteste terre medesime, se per inopia di capitali hanno a restare esinanite e infeconde.

« Bisogna dunque a un medesimo tempo, e con quella rapidità che sola può prevenire da una parte lo sfinitamento, dall'altra il periodico ritorno della rovina, che siano rifatte le difese contro l'irrompere delle acque, e insieme rifatti alle terre gli strumenti e i veicoli della produzione. Può forse provvedere a tutto questo, per quanto miracolosamente infaticabile, la carità cittadina? Voi lo direte, o signori, ai quali il sudato obolo delle nostre cento città offrirà appena di che attendere i profughi e coprire gli ignudi.

« Se a Voi basti l'animo, non solamente di affermare possibile, ma di chiedere e di ottenere, che all'uno e all'altro compito, intendo all'idraulico ed all'agrario, si sebbarchi lo Stato, io non aggiungo parola. Ma, versatissimi come siete nella involuta dottrina delle nostre leggi amministrative, e pur troppo esperti nella dolorosa istoria della nostra finanze, penso che giudichereste invece un pietoso inganno del cuore il nudrire cosiffatta lusinga. Sarà assai se l'imminenza del pericolo e il clamore dei pericolanti strapperanno alle angustie del nostro erario quel tanto a cui lo Stato non può venir meno senza abdicare: intendo il prezzo (e voglia Iddio che non sia mercantato avaramente) della più elementare difesa. Sprovvisi adunque resteranno quei bisogni che non hanno per sé l'acuto grido del pericolo, ma hanno pur troppo la muta e inesorabile severità di una legge economica; le piaghe della sussistenza, o, che è tutt'uno, dell'agricoltura, sanguineranno, senza una mano al mondo che le aiuti a rimarginare.

« Questa mano benefica insieme e sapiente, Voi me lo insegnate, o signori, non può essere altra di quella del credito. Ma le condizioni nelle quali normalmente il credito agisce, sono, e me lo insegnate del pari, incomportabili a una proprietà già emunta e ridotta allo stremo; i redditi della terra, e di una terra sovvertita e travagliata così duramente, non lasciano margine che basti a ripagare appieno, sia pure nel più lungo lasso di tempo, i servizi del credito. La gratuità, o alcun che di poco dissimile, è dunque in questo frangente una condizione necessaria a far cosa che meriti nome ed abbia virtù vera di beneficio. Ecco perchè al senso comune, che questa volta fu proprio buon senso, s'offerse spontanea l'idea di ricorrere a un capitale cumulato non a intenti di lucro, ma di carità patria; governato non dall'interesse di un solo o di pochi, ma dalla solidarietà di tutti nella pubblica cosa.

« Parve a molti che il Consorzio Nazionale potesse e dovesse essere cotesta provvidenza; e, se vi piace di prender norma dalla quasi unanimità dei giornali d'ogni colore, così parve alla grandissima maggioranza del paese, a una di quelle grandissime maggioranze che in Italia si sono incontrate per ventura nostra più volte, sempre quando potè essere conquista, o per lo meno attutita, la passione di parte, dalla irrecusabile evidenza del vero. Io non ho, quanto a me, fatto altro che dare più concreta forma a un voto già manifesto ed universale, proponendo che il capitale del Consorzio s'investisse nella fondazione di un grande Istituto Nazionale di soccorso e di credito agrario a prò delle popolazioni italiane danneggiate dalle recenti inondazioni.

« Contro questa proposta, la quale io non domandavo che si attuasse per

arbitrio di chicchessia, ma che fosse recita innanzi al legittimo suffragio degli oblatori, non ho udito elevare obiezioni che ne revocassero in dubbio l'efficacia; solamente ho sentito contenderne la legalità. E di questa, a voi legislatori e giureconsulti sapienti, meglio che a tutt'altri s'addice il giudicare; però, se ad ogni accusato è lecita la difesa, tollerate che dell'accusa d'illegalità tenti anch'io brevissimamente scagionarmi col più semplice dei dilemmi. È il Consorzio una comunione di proprietà? E allora, governato dalla legge civile, può essere indirizzato, a malgrado di una minorità dissidente, a quel « miglior godimento » che la maggioranza predilige. È un ente morale? E può provvedere a trasformarlo la legge, che agli enti morali dà essa oisla la personalità civile e può toglierla, secondo consigli il pubblico bene. Per quel che è poi della addotta impossibilità di rivolgere il capitale del Consorzio a scopo diverso dal primitivo, quasi ei fosse, nientemeno, distrutto, confesso di non comprenderla, se pure un valore non debba dirsi scomparso, per questo solo che ha cambiato di forma e di nome.

« Resta da ultimo a paragonarsi l'utile sicuro, immediato e grandissimo, che il soccorso dato oggi all'agricoltura produrrebbe, con quel beneficio, sconfinato se si vuole, ma remoto ed incerto, che sarebbe l'estinzione del debito. Ed io, tutt'altro che valente aritmetico, non sorgerò qui a disputare i miracoli dell'interesse composto; ma noterò che le verità matematiche non si traducono in verità sociali se non passando attraverso l'ambiente procelloso, incoercibile, ignoto, dei tempi; e che nessuna prudenza e prescienza umana può, ai di che corrono, reputarsi arbitra di cento anni avvenire. Che se infine codesta dorata utopia dell'estinzione del debito è lusinghiera troppo per rinunciarvi, verrà tempo di proseguirla, e non si lascerà molto aspettare. Noverando a ragione di secoli, un ventennio di sosta, per aver rifatta col credito la fortuna di mezza Italia, non sarà a lamentare; e al postutto, i quindici milioni del Consorzio ripiglieranno dappoi, ma più gloriosamente, l'interesso cammino.

« Se le cose che non mi sono peritato, o signori, di esporvi, non vi paiono indegne affatto della vostra attenzione, da voi resta che i desiderii siano conversi in realtà. Voi eletti dalla Nazione, voi mandatari della corona, voi per egregie opere benemeriti ed illustri, avrete autorità di persuadere, e potenza di vincere. Io non m'auguro che d'applaudirvi.

« Delle SS. VV. Ill. me

« Milano, 16 novembre 1872.

« DEVOTISSIMO

« TULLO MASSARANI. »

## MESSAGGIO DI THIERS

(Contin. e fine Vedi num. d'ieri)

La rivoluzione del 1789 è stata fatta perchè non vi fossero più delle classi perchè non vi fosse nella nazione che la nazione istessa; la nazione una, vivente tutta sotto una stessa legge, sopportando gli stessi pesi, godendo dei medesimi vantaggi, ed in cui ciascuno in una parola, fosse ricompensato o punito secondo le sue opere. Coll'agire così la rivoluzione del 1789 ha stabilito sulla base della vera giustizia sociale l'esistenza di tutti: ed i suoi principii hanno invaso il mondo perchè essa non era altra cosa che la giustizia sociale proclamata ed applicata per la prima volta sulla terra.

Ed è perchè essa aveva questo significato, che si potè dire della bandiera tricolore che essa farebbe il giro del mondo. Per molto tempo essa ha passeggiato in seguito di un conquistatore, fra le nazioni europee; ma le sue opere materiali sono perite, le sue opere morali sussistono e sono la più solida gloria della Francia, ben più che non le vittorie le quali, secondo l'azzardo della forza, passano da una ad un'altra bandiera.

Quanto a me, io non comprendo, non ammetto la Repubblica, che prendendola come deve essere, come il Governo della nazione, la quale, avendo

voluta per molto tempo di buona fede lasciare ad un potere ereditario la direzione separata dei suoi destini, ma non essendovi riuscito per causa di colpe impossibili a giudicarsi oggi, prende infine il partito di reggersi, da se stessa, essa sola, con i suoi liberamente eletti, saggiamente designati, senza cercarli in alto o in basso, a destra od a sinistra; ma a questo lume della pubblica estimazione, in cui i caratteri, le qualità, i difetti si delineano con tratti che è impossibile misconoscere, ma scegliendosi con quella libertà di cui non si gode che in seno all'ordine, alla calma ed alla sicurezza!

Due anni, scorsi sotto i vostri occhi, sotto la vostra influenza, sotto il vostro controllo in una calma quasi completa possono darci la speranza di fondare questa Repubblica conservatrice, ma la sola speranza, e non si dimentichi che basterebbe il minimo fallo per far svanire questa speranza in una desolante realtà.

Permettetemi di aggiungere un'ultima riflessione. Non è alla Francia sola che la Repubblica ha bisogno d'ispirare confidenza, ma al mondo. La Francia, quantunque vinta, non ha già cessato di attirare, di fissare sopra di sé gli sguardi delle nazioni che si preoccupano o si rassicurano secondo ciò che passa presso di lei, e quest'attenzione inquieta non è che un omaggio reso alla sua influenza sui popoli.

Noi sentiamo dire talora: La Francia è isolata! E la più parte del tempo questa non è presso i partiti che lo dicono che un'illusione del loro orgoglio. I governi stranieri hanno avuto in certi tempi una inclinazione ad immischiarsi degli affari dei paesi vicini; ma crudeli esperienze li hanno illuminati; ed ora non vi pensano più. Ma essi sono padroni della loro stima, e nessuno può non tenere conto della stima altrui. L'uomo ha bisogno della stima dell'uomo, e le nazioni hanno bisogno della stima delle nazioni. Del resto, viene un giorno in cui si ha bisogno, di appoggio, e di appoggio morale almeno, e non lo si trova che quando lo si è meritato.

I governi esteri sono oggi abbastanza illuminati per non vedere nella Francia che la Francia stessa. Se essa è ordinata, essa conviene a tutti; se essa è non solo ordinata, ma forte, essa conviene a coloro che desiderano un giusto equilibrio fra le potenze dell'universo.

Ora, io oso affermare che gli sforzi che la Francia fa da ben tosto due anni le valsero una stima di cui essa ricevette di già molte testimonianze. E non è già al tale od a tal altro uomo che si indirizzano queste testimonianze, ma alla Francia, alla Francia sola ed alla condotta che essa tiene per riparare colpe che ha commesso, ma che essa deve espiare perchè le ha lasciate commettere.

Ebbene, lo dichiaro, perchè ho per dovere gli occhi fissi sempre sull'Europa, la Francia non è isolata, e dipende al contrario da lei di essere circondata di amici confidenti ed utili. Che essa sia pacifica sotto la Repubblica, e non allontanerà nessuno. Che essa sia agitata sotto una monarchia vacillante, ed essa vedrà il vuoto farsi attorno a sé, sotto una forma di governo così bene come sotto un'altra.

Noi siamo vicini, o signori, ad un momento decisivo. La forma di questa Repubblica non è stata che una forma di circostanza data dagli avvenimenti, riposante sulla vostra salvezza e sulla vostra unione col potere che voi avevate temporaneamente scelto. Ma tutti gli animi vi aspettano, tutti si domandano qual giorno, quale forma voi sceglierete per dare alla Repubblica quella forza conservatrice di cui essa non può far senza.

Tocca a voi di scegliere l'una e l'altra; il paese, dandovi dei poteri, vi ha dato la missione evidente di salvarlo, procurandogli la pace (dapprima, l'ordine dopo la pace, con l'ordine il ristabilimento della sua potenza, e finalmente un governo regolare. Voi lo avete proclamato così, e quindi tocca a voi di fissare la successione, l'ora di queste diverse parti dell'opera di salvezza che vi è confidata. Dio ci guardi di sostituirvi a voi.

Ma, alla data che avete determinato, allorchè avrete scelto alcuni fra voi per meditare su quest'opera capitale, se voi desiderate il nostro avviso, noi ve lo daremo lealmente e risolutamente. Fin qui contate sul nostro profondo attaccamento al paese, a voi, a questa così bella e così cara ai nostri cuori, che era prima di noi, che sarà dopo di noi, alla Francia, che solo merita tutti i nostri sforzi e tutti i nostri sacrifici.

Ecco una grande, una decisiva sessione che si apre dinanzi a voi; per parte nostra non sarà né la deferenza, né il concorso, né lo zelo, né la risolutezza che mancheranno all'esito della nostra opera, che Dio voglia benedire, rendere completa e soprattutto durevole, cosa che non ci è stata ancora concessa dopo il cominciamento di questo secolo!

## NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 17. — Ieri sera alle 6 giunsero da Firenze il commendatore Vigliani, vice presidente del Senato, ed il principe Doria Pamphili, senatore del Regno.

Collo stesso treno giungeva anche il conte Piper, ministro di Svezia, che come annunziamo viene a presentare al Re le sue lettere di richiamo.

(Fanfolla)

MILANO, 18. — Ieri alle ore 2 pom. ebbe luogo l'inaugurazione delle scuole del Circolo Milanese della Lega italiana d'insegnamento. La cerimonia ebbe luogo con gran concorso nel Salone terreno della Guardia Nazionale, in Piazza Mercanti.

TORINO, 17. — La Gazzetta del Popolo ha la triste notizia della morte del luogotenente generale conte Regis, avvenuta ieri l'altro a Pinerolo.

Tormentato da più tempo da fieri accessi ipocondriaci, stanco di una vita per lui causa di continue sofferenze, metteva fine a' suoi giorni con un colpo di revolver al cuore.

Il luogotenente generale Regis sostenne nell'esercito e nell'amministrazione dello Stato cariche importanti, e alla promulgazione dello Statuto egli fu ministro senza portafoglio presso re Carlo Alberto.

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 15. — L'Ordre, in testa al suo numero del 15 novembre, ricorda che in quel giorno cade la festa dell'Imperatore, e dopo aver presentato all'assemblea l'omaggio del proprio affetto, e delle proprie speranze, pubblica un elenco di opere generose compiute dall'ex sovrano dei francesi.

— 17. Scrive il Siecle:

« Ci si assicura che nell'adunanza del centro sinistro tenutasi venerdì, sarebbe stata redatta una proposta di proroga dei poteri del Presidente della Repubblica, da parecchi membri di quell'importante gruppo parlamentare, concepita presso a poco nei seguenti termini:

Art. 1. I poteri del presidente della repubblica sono prorogati per la durata di quattro anni.

Art. 2. Sarà nominata una Commissione speciale allo scopo di studiare le misure opportune a completare le istituzioni attuali.

GERMANIA, 14. — La Norddeutsche Zeitung osserva che tutti i paesi polacchi cadono a poco a poco in potere dei tedeschi, e osserva che la germanizzazione vi si fa con gran rapidità.

Lo stesso giornale parlando sulla ultima frase del discorso reale, dice che il Governo ha il dovere di usare i diritti che la Costituzione gli accorda.

SPAGNA, 13. — Alle Cortes è stato presentato un progetto di legge, formulato dai repubblicani tendente a che nessun deputato possa accettare impieghi fino a che fruisce del suo mandato.

## ATTI UFFICIALI

16 novembre

Regio decreto che autorizza il comune di Montalto, in provincia di Roma, ad assumere la denominazione di *Montalto di Castro*.

R. decreto con cui la Banca Romana, è autorizzata ad emettere biglietti da lire una e da centesimi cinquanta per la somma complessiva di lire cinque milioni, dei quali due dovranno essere in biglietti da una lira, e tre in biglietti da cinquanta centesimi.

Regio decreto che autorizza la Banca mutua artigiana di Roma e Cassa di risparmio.

## CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Consiglio comunale. — Seduta del 18 novembre. Sono presenti 31 consiglieri.

Il consigliere Rizzetti domanda la parola per leggere un discorso nel quale si propone di fare alcune raccomandazioni alla nuova Giunta.

Dietro osservazioni del Presidente, il quale avverte come per consuetudine e per regolamento non si possano trattare proposte se non sono presentate prima della seduta e come, se trattasi di interpellanze, si debba enunciarle perchè poi siano svolte subito o rimandate ad altra seduta, a seconda che la Giunta sia o meno disposta a rispondere subito, il cons. Rizzetti rinuncia alla parola.

Relatore l'assessore Antonio Capodilista, vengono approvate alla unanimità senza discussione le proposte della Giunta di accordare un sussidio di lire 3000 pei danneggiati dalle recenti inondazioni e di approvare la spesa di lire 604 fatta per sovvenire le famiglie povere della frazione di Ponte di Brenta in occasione dei succeduti disastri di inondazione.

Sulla partecipazione del comune alla garanzia chilometrica per la costruzione della ferrovia Padova-Bassano l'assessore Piccoli legge la relazione che precede le proposte della Giunta che qui riassumiamo:

Invitata la Giunta a pronunciarsi sull'argomento della congiunzione di Padova con Bassano con ferrovia, essa si propose il quesito: Può il comune di Padova accettare qualunque proposta gli venga fatta confidando nella tutela del provinciale Consiglio, o non è conveniente di usare la legittima influenza del proprio voto e dei propri mezzi per far prevalere il partito che meglio risponde al suo ed al generale interesse?

La Giunta ha creduto che, senza mancare alla deferenza dovuta al provinciale Consiglio, fosse giusto mettere quelle condizioni che sono portate dalla opinione sincera che sia più secondo giustizia la linea che tocca Camposampiero che non quella che passa per Limena e Curtarolo.

In fatto passando per Limena si concede il beneficio della ferrovia al distretto più settentrionale della provincia, e lo si nega ad un altro. Ben è vero che venne avanzata la proposta di un tronco speciale che si dirama da Curtarolo per Camposampiero per arrivare poi a Belluno, ma tale proposta anche se fosse accettabile difficilmente potrebbe trovar modo di essere messa in esecuzione. Difatti oltre alla linea Padova-Bassano sono in progetto in altre parti del territorio altre linee, come quella Este-Montagnana-Legnago, Padova-Piove-Cavarzere e Monselice-Chioggia, le quali per lungo tempo distrarrebbero tutte le risorse della provincia, se pur basterebbero, rendendo impossibile il dar mano al tronco Curtarolo-Camposampiero.

L'interesse del Comune di Padova porterà di dover concorrere per la linea di Piove, e non vi ha ragione di aggravarlo con un terzo concorso per unire Padova con altro dei capoluoghi di distretto, quando lo scopo si può raggiungere con sacrificii men gravi.

È troppo evidente che si deve da noi

dare la preferenza alla linea che ci congiunge col maggior numero di centri, quando specialmente, come crediamo, tale linea, passando per quei capoluoghi, promette di essere più proficua.

D'altra parte invece sulla linea di Limena non ci è dato scorgere un comune della importanza di Camposampiero, nè sarà la più proficua quella linea che corre lungo la riva d'un fiume privo di ponti.

Da un punto di vista più generale è d'uopo tener conto delle vicine provincie. La ferrovia Belluno-Feltre-Castellfranco-Camposampiero-Padova che recherebbe grandissimi vantaggi al nostro commercio e accrescerebbe i proventi del tronco Padova-Camposampiero è caldeggiato con molto impegno dei comuni interessati e più ancora dalla provincia di Belluno; abbandonando invece Camposampiero si rende più difficile tale progetto e resta scemata la utilità.

E non taciamo che invitati dal Comune di Venezia ad aderire alle proposte del comitato delle ferrovie venete abbiamo finora esitato ad accettare sebbene quanto al nostro comune, specialmente per la tenuità degli aggravi, ci si presentino dei grandi vantaggi. Si è insistito perchè si acconsenta di unire Mestre con Bassano e Trento passando per Camposampiero, finora senza successo; ora Venezia continua nelle trattative e domanda per la esecuzione il concorso della nostra provincia. Se Venezia dà importanza alla buona intelligenza con noi, perchè passare per Limena toccando tutte le trattative? Riassumendo, vediamo dunque che la linea di Camposampiero soddisfa ai bisogni locali, non ci toglie la possibilità di unire Camposampiero a Venezia e ci facilita la possibilità di una diretta comunicazione con Castelfranco e Belluno.

Risponde poi la relazione alle varie obiezioni che si possono fare alle proposte della Giunta. Dice come per la provincia non sia indifferente il concorso del Comune di Padova. Aggiunge essere le condizioni in oggi cambiate; cessare il bisogno della linea diretta dovendo certo la linea internazionale del Brennero preferire la linea Modena Mantova o Rovigo-Legnago-Verona e presentarsi la nuova linea progettata da Venezia per Trento. Tutte queste condizioni possono influire nel Consiglio Provinciale per un cambiamento di voto.

Dimostra come la differenza delle due linee sia di soli chil. 3 79 in più per quella di Camposampiero i quali portano, così in tempo come in spese, tanto pei passeggeri come per le merci una differenza minima.

Dimostra la probabilità che la linea sia fruttifera o almeno poco gravosa e venga così ad essere diminuita la contribuzione del Comune. Conclude poi per la seguente proposta:

È data facoltà alla Giunta di convenire colla provincia un concorso per la spesa della ferrovia Padova-Bassano sopra le seguenti basi:

Chè la ferrovia passi per Camposampiero;

Chè il concorso sia fissato in L. 35,000 per un periodo non maggiore di anni 40;

Chè qualora il governo conceda una garanzia venga in proporzione sollevato il Comune;

Chè qualora gli introiti superino le spese in modo da coprire gli interessi del capitale sia esonerato il Comune dal concorso che in caso si verificano utili nell'esercizio ne spetti parte proporzionale al Comune di Padova.

Volendo noi, come abbiamo data ospitalità nel giornale a tutte le idee in argomento ferroviario, riprodurre il più possibile estesamente il resoconto della seduta consiliare, non potendo oggi compierlo per mancanza di spazio rimettiamo il resto a domani.

Annunciamo intanto che le proposte della Giunta vennero tutte accolte dal Consiglio.



OGNI DOMENICA

il Chirurgo e Professore Meccanico-Dentista LEOPOLDO PLATTSCHIK

da Verona sarà in Padova, per eseguire tutto quanto riguarda la Dentistica moderna operativa e meccanica.

Riceve dalle 9 alle 4 — Piazza Cavour, Via S. Andrea N. 515 B.

È facile evitare il surrogati velenosi, i fabbricanti di questi essendo obbligati di pubblicare che non si devono confondere i loro prodotti colla REVALENTA ARABICA Du Barry.

NON PIU' MEDICINE

SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE A TUTTI SENZA MEDICINE E SENZA SPESE

REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

AVVISO IMPORTANTE Da oggi in poi un solo minuto di cottura sarà bastato per la Revalenta. Mediante un processo brevettato siamo pervenuti a torrefare la farina.

Le scatole di questa Revalenta sono munite di istruzioni stampate in rosso, mentre quelle contenenti la Revalenta cruda hanno, come è noto, istruzioni stampate in nero.

La torrefazione della Revalenta ne migliora considerabilmente il sapore, ed ha il vantaggio di risparmiare tempo e fatica per cuocerla.

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dipsipie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitatione, diarrea, gonfiocità, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, eruzione, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (con sanzione), pneumonite eruzione, deperimento, diabete, anemia, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di mestrua, di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante per fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e solezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 75,000 guarigioni

Cura n° 78,184 Bra, 25 febbraio 1872 Essendo da due anni che mia madre trovai ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora quasi ristabilita.

Cura n° 68,184 Prunetto (circond. di Mondovì), 24 ottobre 1866. La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso del miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 50 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. CESTRELLI, laureato in teologia, arciprete di Prunetto, Parigi, 17 aprile 1862.

Signore — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, l'agitazione nervosa insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi, ormai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di Revalenta lo si conviene, poiché, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Cura n° 71,460 Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiocità, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica Du Barry, in sette giorni sparì la sua gonfiocità, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita.

Da più di quattro anni mi trovavo afflitta da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del ricupero della mia salute.

Tutte le cure prescrittami dai medici e da me scrupolosamente osservate non valsero che a viemaggiamente guastarmi lo stomaco ed avvicinarli alla tomba. Quando per ultimo esperimenti, avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry e C. di Londra, ricuperai, dopo quaranta giorni la perduta salute, e trovomi ora in istato florido e sano. Sia lode agli inventori della sublime Revalenta Arabica, e ringrazio Dio d'avermela suggerita.

Prezzi: La scatola di latte del peso di 1/4 di chil. fr. 2:50; 1/2 chil. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8; 2 chilogr. e 1/2 fr. 17:50; 6 chil. fr. 56; 12 chilogr. fr. 65.

Per i viaggiatori o persone che non hanno il comodo di cuocerla abbiamo confezionato i BISCOTTI DI REVALENTA

Detti Biscotti si sciolgono facilmente in bocca, si mangiano in ogni tempo sia tal quali, sia inzuppandoli nell'acqua, caffè, the, vino, brodo, cioccolatte, ecc.

Rinfrescano la bocca e lo stomaco liberando dalle nausee e vomiti in tempo di gravidanza o s'ingaggiando per mare; tolgono ogni irritazione, febbricità o cattivo gusto al palato levandosi il cattino; oppure dopo l'uso di sostanze compromettenti, come agli, cipolle, ecc., o bevande alcoliche, o dopo l'uso del tabacco da fumo.

Agovolano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito; nutrono nel tempo stesso più che la carne; fanno buon sangue e solezza di carni, fortificano le persone la più indebolite.

In Scatole di 1 libbra inglese L. 4:50

La Revalenta al Cioccolato

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne.

Dopo 29 anni di estinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercé della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato.

Cura n° 70,406 Cadice (Spagna), 3 giugno 1868.

Signore — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che soffre per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile Revalenta al Cioccolato.

Cura n° 63,715 Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffre eccessivamente, non poteva più né dormire, né ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla Revalenta al Cioccolato, che le ha resa una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sono riparatore, solezza di carni ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

Prezzi: In Polvere: scatole di latte per 12 tazze fr. 2:50; per 24 fr. 4:50; per 48 fr. 8; per 120 fr. 17:50. In Tavolete: per 12 tazze fr. 2:50; per 24 fr. 4:50; per 48 fr. 8.

Spedizi. n° in provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale

Deposito Principale: Barry du Barry e Comp. 2, via Oporto, Torino.

Rivenditori: a PADOVA Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; Giulio Viviani, farmacia dei Due Cervi; Cavazzani, farmacia.

PORDENONE: Rogivoglio; farm. Varascini. — PORTOGRUARO: A. Malpieri, farm. — ROVIGO: A. Diego; G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO: Pietro Quartara, farmacia. — TOLMEZZO: Gius. Chiussi farm. — TREVISO: Zanetti. — UDINE: A. Filippuzzi; Comessatti. — VENEZIA: Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega. — VERONA: Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Ges. Beggiano. — VICENZA: Luigi — gualo; Valeri. — VITTORIO-CENEDA: L. Marchetti, farm. — BASSANO: Luigi Fabris di Baldassare. — FELTRE: Nicolò Dall'Armi. — LEGNAGO: Valeri. — MANTOVA: F. Dalla Chiara farm. Beale. — ODERZO: L. Cinotti; L. Dismutti.

DOLOR DI DENTI

Siano noi d'indole reumatica oppure cagionati dalla carie, sono sioramenti mitigati coll'uso dell'ACQUA ANATERINA per la bocca del Dottor J. G. Popp di Vienna, città, Bognergasse, 2. Messare sonvi molti mezzi anche in voga che mostransi spesso volte inefficaci, e che per essere difficili ad adoperarsi o anche per imprevidenza, per essere malamente usati producono una facilità delle infiammazioni, l'Acqua Anaterina per la bocca invece leva facilmente con sicurezza e senza timore che nasca alcuna dannosa conseguenza, il dolor dei denti in brevissima tempo mitigando e paralizzando l'irritazione del nervo, ristabilisce la sospesa armonia fra l'esterno e l'interno organismo.

In fascioni a L. 4. e 2:50 Depositi in Padova alle Farmacie Cornelio, Roberti e Dalle Nogare, Ferrara Bamasari, Ceneda Marchetti, Treviso Gedoni, Zannini, Zanetti, Vicenza Valeri, Venezia Rossi, Zampironi, Cavigliani, Poni, Böttuser, Agenzia Longega, Profumeria Girardi. 6-104

Intelletto, memoria e volontà. Seconda edizione MUZZI, corretta ed aumentata. Vendibile alla tipografia editrice Sacchetto, prezzo lire 1,50.

POMATA TANNICA ROSA Nuovo ritrovato chimico privilegiato e premiato dei signori Filioi e Andoquet, professori chimici di Parigi. Questa pomata che si adopera sui capelli ed alla barba, senza tinger la pelle, è fu riconosciuta dalla Facoltà medica di Parigi utilissima per impedire la caduta del pelo. Prezzo del vaso L. 6. Deposito in Milano all'agenzia A. Manzoni e C., via della Seta, N. 10, la quale spedisce il vaso, dietro domanda coll'imporco, a mezzo della ferrovia, porto a carico del committente. — Deposito in Padova presso Luigi Cornelio, Giovanni Zane ti, Giovanni Battista Peritoli, Roberti, e nelle principali farmacie.

PER PULIRE I DENTI

si raccomanda l'acqua anaterina per la bocca del dottor J. G. Popp dentista di corte imper. reale d'Austria a Vienna, città, Bognerstrasse N. 2, né si può trovare un altro rimedio che, come questo, oltre al non contenere alcun ingrediente nocivo, impedisca la formazione del tartaro, e preservi dai dolori di denti e da un cattivo alito derivante da denti guasti e dalla putrefazione della bocca. Prezzo d'una fiaschetta L. 2:50.

Depositi in Padova alle farmacie Cornelio, Roberti, Dalle Nogare, Ferrara Camastri, Ceneda Marchetti, Treviso, Bindoni, Zannini, Zanetti, Vicenza Valeri, Venezia Rossi, Zampironi, Cavigliani, Poni, Böttuser, Agenzia Longega, Profumeria Girardi.

Alla Tipografia Editrice F. Sacchetto trovasi vendibile EL LIBRETTO DELLA CASSA DE RISPARMIO, del cav. P. FERRARI - Cent. 7

PILLOLE ANTIGONORROICHE

sistema adottato dal 1851 nei Siffilicomi di Berlino.

(Vedi Deutsche Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Wurzberg 16 Agosto 1863 e 2 febbraio 1866, ecc., ecc.)

Presso il chimico O. GALLEANI Via Rovigoli, Farmacia 24, Milano.

Non vi è malattia così frequente e comune ai due sessi come la Gonorea, Blennorrhagie, Leucorrea, tutte appartenenti alla stessa famiglia; e non vi è malattia cui si siano proposti tanti e svariati rimedi come a queste. Ogni 4° pagina di giornale di qualsiasi Provincia italiana, francese, inglese, tedesca, e persino turca, è piena zeppa di tali specifici e tutti secondo casi infallibili; ma nessuno può presentare attestati col suggello della pratica come per queste Pillole, che vengono adottate quasi come esclusivo rimedio nelle Cliniche Prussiane, sebbene l'inventore sia italiano, e di cui ne parlarono i giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica anche una azione rivivificatrice, cioè, combattono la Gonorea, agiscono altresì come purgative: ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo a purganti drastici ed a lassativi.

In questo genere di malattie lo stadio di incubazione è così breve e spesso insospettato che inutile è il parlare, generalmente appena si accena il senso di dolore lungo il canale, le stitichezze Gonorriche si presentano pur come cocchi si può dividere il corso della malattia in 3 stadii, cioè: infiammatorio, che è il più doloroso, gonorricco, quando l'infiammazione locale è diminuita o la blennorrea aumenta; e decrepescivo. Avvi però un altro stadio che è quello Cronico, ma accade solo quando la malattia, o per la nessuna cura, o per l'insufficienza dei rimedi, o per una causa inerente all'individuo affetto, invece di decrescere si mantiene senza dolore ed infiammazione, e dà quella goccia di pus, per cui venne chiamato anche Goccia militare. Catarro uretrale cronico, periodo cronico, Blennorrea.

Nella donna la Leucorrea, i fiori bianchi, catarro, metrite ed ingorgo del collo, granulosità del collo; tutte malattie in cui queste Pillole sono d'una efficacia sorprendente, usandovi l'uso dell'acqua sedativa Galleani, per bagni locali nell'uomo e nella donna, per iniezioni si nell'una che nell'altro sesso, come dall'istruzione.

Vi sono però altri generi di malattie che vengono curate con risultati pronti e soddisfacenti con queste Pillole e sono: i ristagnamenti uretrali, difficili nell'ordine come l'uso delle candelle o minighe, ingorghi emorroidali della vescica, e nella donna che nell'uomo, senza dover ricorrere alle sanguisughe; che dopo l'uso di 3 scatole di queste Pillole va a cessare e scompaiono.

USO E DOSE — Nella Gonorea acuta ossia recente, prenderne due scatole alla mattina e due alla sera, aumentandone due al mezzo giorno, dopo 5 giorni e portandole sino a nove al giorno: sempre mezz'ora prima del pasto.

Nella Gonorea cronica, nei stringimenti uretrali, difficoltà nell'orinare, ingorghi emorroidali della vescica, contro la Leucorrea delle donne, prenderne due al mattino e due alla sera, e ciò anche qualche giorno dopo cessati questi mali.

La cura delle succedute Pillole non esige particolari riguardi nel genere di vita e nel sistema dietetico, all'infuori di quelli che vengono reclamati dalla malattia istessa, cioè: astensione da ogni sorta di fatica, privazione di liquori in genere, ed uso moderato del vino e dei cibi molto aromatizzati.

Guardarsi dalle continue imitazioni. I nostri medici non tre scetole guariscono qualsiasi Gonorea acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Contro vaglia postale di L. 2. 20 o in francobelli si spediscono franche a domicilio le Pillole antigonorriche. — L. 2. 50 per la Francia; L. 3. 00 per l'Inghilterra L. 3. 45 per Belgio; L. 3. 45 per gli stati Uniti d'America.

ACQUA SEDATIVA O GALLEANI

Usasi questo liquido durante le gonoree, si per bagni locali di 10 minuti due volte al giorno come pure per infiammazione del canale, pure due volte al giorno, sempre allungata con doppia dose d'acqua fredda e tiepida.

Per le donne, in iniezione sempre allungata come sopra, tre volte al giorno, spingendo con forza l'acqua onde possa infilare le parti più profonde.

È mirabile la sua azione nelle contusioni ed infiammazioni locali esterne, inzuppando dei pannolini, e applicandoli per due giorni sulle parti dolenti ed infiammate.

È assolutamente vietato e di pericolo l'uso interno di quest'acqua per gargarismo, e molto più nelle malattie degli occhi.

L'acqua sedativa vale una lira e cent. 40 alla Botteglia, da allungarsi in un litro d'acqua, e mediante un vaglia postale di L. 1. 00 si spedisce franco di porto in tutta Italia.

Lettere di ringraziamento, attestati Medici e stitichezze ne avremmo la stampa un volume; citiamo solo alcune che toccano i casi più importanti, e ponno essere compresi anche dal profano alla scienza.

I. Stadio infiammatorio. — Lettera del professor A. Wilke di Stutgard 18 Ottobre 1863.

Ho usato le vostre Pillole antigonorriche nel primo stadio di questa malattia, col sistema così detto abortivo, usandovi l'eccezionale vostra acqua sedativa, ed in tutti i casi ne ebbi un pronto e sorprendente risultato; meno in uno studente, che era affetto da Gonorea recente innestata sopra una Cronica, e per cui doveti continuare la cura per 15 giorni più che negli altri casi ecc.

II. Stadio — Dopo aver curato con bagni, purgativi e decocti il mio male, mi giunsero le vostre Pillole. L'infiammazione era cessata dopo 15 giorni di continua cura, ma la perdita era copiosissima; ma appena prese 6 delle vostre Pillole nella 2° giornata andò diminuendo, cosicché ora che vi scrivo è totalmente cessata. Non posso che porgervi i miei più sentiti ringraziamenti e pregarvi di spedirmene due dozzine di scatole per l'uso di questo Comune.

Dott. Francesco Giammi, Medico condotto a Bassano, Orleans, 15 Maggio 1869.

Gonoree Cronica. — Sopra 24 individui affetti da Goccia militare, 12 li ho curati colle vostre Pillole, gli altri 12 col sistema abituale e colle iniezioni di Bisnuto: i 12 curati col vostro sistema sono di già tutti ritornati ai loro corpi, completamente guariti; degli altri, 5 soli sono guariti, 9 ancora in cura. Non vi mando nessun elogio se non che quello delle cifre susposte. Mi duole che difficile è il trasporto in Francia dei vostri rimedii per le leggi vigenti, ed immorale è voler chiudere la legge: lascio fare a voi, ecc.

Dott. G. Raffaele, Medico divisionale ad Orleans, Orleans, 15 Maggio 1869.

Pregiatissimo signor Dott. O. Galleani

Stringimenti uretrali. — Nella mia non tenera età di 34 anni e soffrente per stringimenti per vecchie affezioni ho ricorso ai medici di qui or son due anni; fui a Firenze, a Milano da Crommelin, ed in ultimo mi spinsi sino a Parigi, dove consultai Nelaton e Ricord e me ne tornai qui era partito, sempre soffrente e coi sudori della morte ogni volta che dovevo mingere, ed avendo consumato non so quante dozzine di minighe o Candeleste. Lessi sul Pungolo di costì l'annuncio delle vostre Pillole e mi portai subito dalla Farmacia L. Scarpitti a Provvederme. Oh! se le avessi conosciute prima, quanti tormenti e quante spese avrei risparmiato. Mentre vi scrivo mingo un poco stentatamente ancora ma senza dolori e tutte le volte che ne ho voglia: sono rinato a nuova vita. Indebilita sarà la mia riconoscenza per voi, e venendo a Napoli la mia casa vi è aperta come ad un salvatore. Tutto vostro: A Del Grec.

Pregiatissimo sig. Galleani, Napoli, 14 Aprile 1869.

Stringimenti uretrali. — Nella mia non tenera età di 34 anni e soffrente per stringimenti per vecchie affezioni ho ricorso ai medici di qui or son due anni; fui a Firenze, a Milano da Crommelin, ed in ultimo mi spinsi sino a Parigi, dove consultai Nelaton e Ricord e me ne tornai qui era partito, sempre soffrente e coi sudori della morte ogni volta che dovevo mingere, ed avendo consumato non so quante dozzine di minighe o Candeleste. Lessi sul Pungolo di costì l'annuncio delle vostre Pillole e mi portai subito dalla Farmacia L. Scarpitti a Provvederme. Oh! se le avessi conosciute prima, quanti tormenti e quante spese avrei risparmiato. Mentre vi scrivo mingo un poco stentatamente ancora ma senza dolori e tutte le volte che ne ho voglia: sono rinato a nuova vita. Indebilita sarà la mia riconoscenza per voi, e venendo a Napoli la mia casa vi è aperta come ad un salvatore. Tutto vostro: A Del Grec.

Pregiatissimo sig. Galleani, Orleans, 27 Settembre 1869.

Fiori Bianchi. — Il farmacista sig. D. Malatesta di qui mi disse lo scorso anno che fra le specialità che escono dalla sua Farmacia hanvi le Pillole antigonorriche, che Ella dice utili contro i Fiori bianchi; volli provarle su me stessa che da molti anni era seccata da quest'incomodo e ne ottenni un effetto mirabile, cessò le mie esperienze su le mie clienti, e tutti se ne lodarono immensamente; aggiungendo che una signora già giudicata affetta da durezza Scirose e che lo stesso constatò, ebbe un tal vantaggio da questa cura, coll'uso dell'Acqua sedativa, che da due mesi essa si dice guarita. Perciò, e per grande consumo che io posso fare delle sue specialità desidererei ch' Ella le spedisse a me direttamente dandomi quei vantaggi che è solito dare ai farmacisti.

In attesa di un riscontro le unisco il mio indirizzo e sono suo devotissimo servo G. De... Levatrice approvata.

P.S. Sono soddisfattissima della sua polvere di fiori di Riso, eccellente per bambini, invece della Cipria del Commercio, che spesso volte contiene del piombo, come mi fa detto, e che deve riescire pernicioso sulla pelle delicata dei neonati. La di Lei polvere di Riso, rende molto morbida la pelle, distrugge le risipole prodotte dalle orine, ed è poi conveniente anche per il prezzo; sicchè conviene anche per le toilette delle signore, poichè la pelle diventa bianca e morbidissima. Sa che noi donne ce ne intendiamo di queste cose.

N.B. Per coloro che non sono dell'arte, havvi unita una chiara istruzione e dal mezzogiorno alle 2 anche visita medica presso la medesima farmacia non che per corrispondenza con risposta affrancata.

Spedendo alla farmacia Reale all'Università, farmacia: Beggiano, Viviani, Peritoli, Gasparini al magazzino di droghe Pianeri e Mauro, all'Antonore e da Ferdinando Roberti — Vicenza, farmacia Valeri e Crovato — Bassano, Fabris e Baldassarre — Mira, Roberti Ferdinando — Rovigo, Castagno e Diego — Legnago, Valeri — Treviso, Zanetti e Zanini — Adria, alla farmacia e drogheria di Domenico Paolucci — Badia, alla farmacia Bisaglia — In Este, Evangelista Negri e nelle principali farmacie del Veneto.

Padova 1872, in 120 — L. 1.50.

VENDEBILI alla Libreria-Tipografia Editrice F. Sacchetto PICCOLA BIBLIOTECA MEDICA - Vol. IV F. LUSSANA L'EDUCAZIONE DEGLI ISTINTI